377

Anno III — Mercordì 22 Aprile 1868 — Num. 95

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

22 APRILE 1868

Gl' Italiani d' ogni regione della penisola noteranno questo giorno come uno de' più fausti tra le memorie patrie. E se al primo annuncio del connubio che oggi si stringe tra il Primogenito del nostro Re e la gentile Figlia del valoroso Duca di Genova, da ogni parte eccheggiarono voci di plaudenti, oggi intensa è la gioia di un Popolo che ha imparato a vedere la propria sorte ligata alla sorte de' suoi Principi.

Nè il Friuli poteva essere dammeno delle altre Provincie d' Italia; il Friuli che con sì acuto desiderio, ne' giorni arrisi dalla speranza quanto in quelli contristati dalla sventura, anelava di vivere sotto lo scettro Sabaudo. Il Friuli dunque festeggia oggi le regie nozze come il compimento di quel nobile voto. E da questo giorno ha fiducia che comincierà una novella èra per la Nazione.

Sì, nel plauso unanime che Italiani d' ogni provincia faranno sentire a Torino e a Firenze, sia espresso il forte e generoso proposito di fare grande, felice e rispettata l'Italia!

Sì, bandite le mutue accuse promosse da partigiana ira, smesse le gare puntigliose, uniti in santo consorzio per giovare alla Patria, mostriamo all' Europa che sappiamo essere liberi e concordi, e che sotto la bandiera innalzata da Re magnanimo ci raccogliamo tutti, fiduciosi nel nostro avvenire!

Udine 21 aprile.

Ci sia permesso di dare oggi principio alla nostra cronaca quotidiana associandoci ai sentimenti coi quali tutta la Nazione accompagna il fausto avvenimento che si compie domani a Torino. Nell'avventurate nozze del principe Umberto con l' augusta figlia del duca di Genova l' Italia vede il presagio di un bello e fortunato avvenire; chè un giorno, per esso, sull'italico trono accanto alla virtù guerriera del figlio di Vittorio Emanuele sederà la bontà e la bellezza nella persona della sua giovane sposa. Di tal guisa come l' Italia ebbe per primo suo re un novello Bajardo di lealtà e di valore, avrà per sua prima regina una giovane donna che accrescerà splendore alla reggia con quel tesoro di virtù e di leggiadria che la rende degna di così eccelsi destini. Questo lieto avvenimento viene quindi a rendere ancora più saldo ed indissolubile quel vincolo che unisce in Italia la Dinastia reale e la Nazione, e pel quale qui può dirsi raggiunta quella comunanza di sentimenti fra Principe e Popolo che nasce dalla libertà rispettata da entrambi e dall' amore di patria in entrambi vivo ed operoso.

Il principe e la principessa di Galles continuano il loro giro in Irlanda e la stampa inglese segue un interesse questa visita dettata della filantropia non meno che dalla politica. Una corrispondenza da Londra ci annunzia che è in animo del Governo di comperare una residenza in Irlanda perchè la famiglia reale possa fare visite frequenti all'infelice paese. Un giornale della *City* esclama esser cosa *mostruosa* che durante il suo lungo regno la regina Vittoria non si sia recata che una sola volta fra la sua popolazione irlandese. A Dublino ove la popolazione è meno ostile all' Inghilterra che in qualunque altra città d'Irlanda, la cittadinanza si mostrò rispettosa e confidente verso l'erede della Corona, e a Londra si ha molta fiducia nell'esito di questo viaggio. Potrebbe darsi però ch'esso rimanesse inefficace e ciò è quanto esprime benissimo il *Daily-News* allorquando dichiara che « mali come quelli ond'è afflitta l'Irlanda non ispariscono per il semplice effetto della presenza del principe ereditario, e un appello alla fedeltà del popolo non può essere inteso se non in quanto vengano adempiute le condizioni che fanno nascere la fedeltà. »

Il gabinetto viennese messo sulla via delle concessioni alle diverse nazionalità dell'impero, sta per farne alcune anche alla popolazione della Gallizia. Occorrendo al barone Beust di assicurarsi nel Parlamento una solida maggioranza, ha saputo nel momento della votazione delle ultime leggi più importanti, accapparrarsi il voto dei polacchi, facendo loro la promessa di molte concessioni amministrative e politiche. Queste si riferivano in parte alle nomine degli impieghi, e all'uso della lingua polacca, come lingua ufficiale del regno. Ma queste concessioni irritarono grandemente i Ruteni, i quali, poichè formano la gran maggioranza degli abitanti della Gallizia, non sono niente affatto disposti a considerarsi soggetti ai Polacchi. Ne nacquero adunque molte contese, e il governo austriaco, nella speranza di rimuoverne la causa, si è ora deciso a suddividere la Gallizia in due parti, delle quali i Ruteni costituirebbero la principale. Ma nemmeno ciò basterà ad accontentarli, epperò il barone di Beust, la cui politica pare che consista nel cedere sempre, ed a tutti, ha fatto sperare, per mezzo del Ministro dell'interno, al Municipio di Cracovia, che la città avrebbe quanto prima una propria autonomia. Non sarebbe ricostituita a repubblica, ma sarebbe abbastanza libera, per poter servire di rifugio ai polacchi che emigrano dalle provincie soggette alla Russia.

Sulla questione d' Oriente che non cessa mai di preoccupare vivamente i gabinetti d' Europa il giornale russo *Birzevyia Verdomosti* (Notizie della Borsa) ha un' importante articolo nel quale dopo aver enumerati tutti i pericoli a cui si esporrebbe la Russia affrettando la soluzione della questione orientale, dice che converrà provocarne la soluzione solo allorquando la Russia sarà assicurata di avere tutte le sue forze effettive. « Sperare nella divisione dei nostri nemici, dice quel diario, sarebbe stoltezza. L' Europa come sempre ad unanimità sorgerà contro di noi appena saremo per toccare questa infelice questione. Ma sarà lecito domandare a Bismark se vuol lasciar isfuggirsi l' occasione più propizia di unificare tutta la Germania, e se starà colle mani alla cintola? Se Napoleone può fidarsi di lui? E noi rispondiamo di sì, perchè Bismark non perde nulla, e nemmeno l'occasione la più propizia per ingoiare la Germania meridionale, rimanendo neutrale. La Germania si unirà in qualsiasi circostanza, e l'indebolimento della Francia colla guerra in Oriente può soltanto agevolare alla Prussia l' effettuazione dei suoi piani. La Francia non le metterà ostacoli; se anche potesse farlo, essa prenderà la ricompensa che neanco il Bismark contesterebbe Bismark dovrà pagare con moneta Napoleone. »

Il *Lloyd* di Pest pubblica interessanti particolari che gettano una viva luce sulla situazione dei Principati Danubiani e sulle cause reali dell' agitazione che domina in quel paese. Il partito nazionale, in maggioranza nelle Camere ed appoggiato in molti casi dal ministero, ha per programma l' indipendenza dei Principati Uniti sotto un sovrano nazionale. Oggi il dilemma sarebbe posto così: o rovesciamento del principe prussiano, l' ospodaro Carlo, o un colpo di Stato che modifichi la costituzione in modo da ridurre all' impotenza gli agitatori. Le difficoltà sarebbero tali che il principe Carlo avrebbe chiesto a suo cognato il re Leopoldo II de' Belgi di conferirne direttamente col gabinetto delle Tuilierie.

Un telegramma da Nova-York ci fa sapere che venne proposto al Senato un *bill* secondo il quale nessuno potrebbe essere nominato due volte presidente degli Stati-Uniti. Nel 1841 il generale Harrison nominato presidente, espresse l'opinione che la facoltà della rielezione era un vizio della costituzione e che, quanto a lui, trascorsi i quattro anni non si sarebbe ripresentato per la rielezione. Ormai si poteva dire che questa opinione era legge, non facendo caso la rielezione di Lincoln che fu motivata da circostanze eccezionali.

CHI TROPPO PROVA

Accade presentemente per lo appunto, che *chi troppo prova nulla prova* rispetto alla pace voluta da tutti.

Napoleone III si affatica tutti i giorni a dire ed a far dire, ufficialmente ed extra-ufficialmente, ch'egli vuole la pace onorata per una grande Nazione com'è la Francia. Si meraviglia che altri dica, o creda altrimenti, od anche che possa crederlo. Va in cerca delle cause, apparenti o recondite, le quali diedero ansa ai sospetti di guerra, per dissipare tutti i rumori in corso. Ma dopo ciò, ci riesce forse? Punto, punto; poichè ad assicurare le menti sulla pace, bisogna fare le opere della pace.

Anche gli armamenti stragrandi sono per Napoleone III e per il suo Governo tante assicurazioni del mantenimento della pace. La Francia armata e sicura di farsi rispettare è anche una sicurezza per la pace generale.

Ma la sicurezza della pace non sta qui. Anzi, tutto all'opposto, in ciò sta il timore che la pace non si conservi. Per questo armarsi della Francia e della Germania tutti gli altri si armano, e tutti sospettano che guerra si voglia. Non pare ragionevole a nessuno che i popoli stieno sotto le armi a quel

APPENDICE

CANTO

DI

GIOVANNI PRATI

AD UMBERTO E MARGHERITA

DI SAVOIA

CHE

CONSACRATI SPOSI DALLA BENEDIZIONE DI DIO

E SALUTATI DALL' AUGURIO DE' POPOLI

FECERO PER SEMPRE CARO E MEMORABILE

IL DI' VIGESIMOSECONDO D' APRILE

DELL' ANNO DI GRAZIA

MDCCCLXVIII

Io v' ascolto dai roridi clivi,
Augelletti, cantar primavera,
Sotto l' erbe si svegliano i rivi,
Spira intorno il favonio d'April.
Non è margo in sì nuda costiera
Che non senta di fresca viola,
Non è siepe sì ruvida e sola
Che non torni odorata e gentil.

Dalle antiche mie Rezie nevose
Alla tepida baja sicana,
Cinti il capo di lauri e di rose.
L' aure fendono Imene ed Amor;
E alle note del sacro peana
Ogni borgo, ogni villa si desta,
La Penisola è tutta una festa,
Un Olimpo di luce e di fior.

A Te in giro principia la danza,
MARGHERITA, dell' Ore giocondе;
MARGHERITA, una grande speranza
Per l' Italia comincia da Te.
Alla Quercia Sabauda le fronde
Oggi un'aura celeste alimenta,
La colomba aquiletta diventa
E si posa sul trono dei Re.

Il pastor dalle verdi pendici,
Il nocchiere dall'onda canuta,
Il colono dai solchi felici,
Dalle rocche turrite il guerrier,
Da ogni parte, ogni cor Ti saluta,
Reca ogn'aura le dolci Tue lodi,
E il Tuo nome, letizia di prodi,
Fregia il serto del Re Cavalier.

Pur del tutto non è senza pena
Il celeste girar di quest' ora.
La virginea Tua fronte serena
È turbata da un pio sovvenir;
E una gente che i passi T' infiora,
Che alle sante Tue nozze sorride,
Per ciò sol che i Tuoi gaudii divide
Men si crucia del proprio martir.

Deh, nell'ore che, ancella sommessa,
Ogni pompa terrestre obliata,
Cerchi l'ombre, e maggior di Te stessa,
T' inginocchi ad un umile altar;
Per l'amor che Ti rende beata,
Per la gloria cui Dio Ti sortiva,
Di là reca una fronda d'oliva
A' Tuoi cari fra l'Alpe ed il mar!

Pace, pace! I magnanimi uniti
Muran salda la casa e il reame.
Son talor dalla Sorte traditi,
Ma la Sorte avvilirli non sa.
SPOSI AUGUSTI, nel vostro legame
Quel di tutti si stringa del pari,
E alle leggi, alle spade agli altari
Pieno e grande il trionfo verrà.

VIVA IL RE! Dall' allobrogo soglio
Corse il mondo la bianca sua Croce;
La conobbe ogni barbaro scoglio,
Ogni landa di flutto e di ciel;
E in quest' ora, per Voi, da ogni foce
La salute chi serve e chi regna,
Sia di stirpe che in Cristo si segna,
Sia di sangue ch'è detto Infedel.

VIVA IL RE! Non per anco è redento
Ogni lembo di bosco o di calle;
Ma ove suona un italico accento
Ivi è parte del nostro confin.
E la intenta mia retica valle,
Divinando del Tempo i segreti,
Manda un fior dai silvestri dumeti,
Fior d'auspizio, ai due Prenci sul crin.

VIVA IL RE! Nei superbi perigli
Ei gittò la sua vecchia corona;
Non a Sposa, nè a Madre, nè a Figli,
Ma al dolor degli schiavi Ei pensò;
E oggi intorno alla sacra Persona
Vede accolta, in segnacoli e squadre,
Questa Italia, che il Martire e il Padre
In Oporto, spirando, sognò.

VIVA IL RE! Sollevatevi, o morti,
Nel quadrato, sui campi di guerra.
Ecco UMBERTO, l' Aiace de' forti,
Che, cerchiato da voi, non perì.
Sulla fossa gentil che vi serra
Ei, pensoso, una lacrima spande,
E la Bella vi tesse ghirlande
Per le gioie di tutti i suoi dì.

VIVA IL RE! Circondiamogli il trono
Colla Fede e l' Onor che non mente.
Quest'armigera Ausonia è suo dono;
Custodirla sia nostra virtù.
Le sue Nuore son nostre di gente,
Dio nei Nati Gli cresca ogni gioja,
E il Connubio fra Italia e Savoja,
Lungo i tempi, non cessi mai più.

modo per semplici ragioni di difesa. Chi vuole attaccare p. e. la Russia? O non è da temersi piuttosto che il suo milione d'armati essa voglia spingerlo alla prima occasione verso il Bosforo? Chi pensa ad attaccare la Francia? O non si sospetta invece ch'essa voglia allargare i suoi confini dalla parte del Reno, del Belgio? E la Prussia si vuole forse respingerla dagli attuali suoi confini? Piuttosto si crede che la Francia non ami di lasciare che li allarghi senza compensi per lei. La Prussia, visibilmente, vuol diventare Germania. Ora, chi può impedirla? Visibilmente la Francia si duole che la Prussia abbia fatto tanto e non vorrebbe che andasse più in là. Anzi pare disposta a cogliere i pretesti e le occasioni per farle fare un passo indietro. Si mantiene accesa la questione dei Ducati dell'Elba; si soffia sotto nell'Annover, nell'Assia, nella Germania meridionale, si lascia pendere una minaccia sul Belgio; si manovra in tutta Europa, cercando di nascondere il giuoco col molto mescolare le carte. Ecco la situazione!

Supposto che in Francia si volesse assolutamente la pace, il primo atto dell'imperatore dovrebbe essere di rinunziare finalmente alla ventenne dittatura, e di condividere coi rappresentanti della Nazione la responsabilità della sua politica interna ed esterna. Invece egli mantiene il suo segreto, e lascia dipendere dall'unica sua volontà la pace e la guerra ed ognicosa. Ecco perchè non si crede alle proteste di pace, e perchè anzi, quanto più queste spesseggiano e sotto mille forme si ripetono, tanto meno ci si crede.

Napoleone III, nella prefazione alla sua vita di Cesare, ha fatto la teoria del *Cesarismo*. L'Impero era una logica necessità della storia. Anche Cesare, come Napoleone I, anche Augusto come Napoleone III, era la democrazia che s'incoronava. Catone, e Cassio e Bruto e gli altri ebbero torto. E sia: ma ebbero forse ragione per questo Antonio, Augusto stesso, il più grande bugiardo della storia, Tiberio e Caligola e Claudio e Nerone e gli altri?

L'impero Romano era tutto il mondo civile d'allora. La pace procacciata da Augusto, cantata da Virgilio e da Orazio, avrebbe potuto forse essere una realtà, se in questo Impero le parti fossero armonizzate al tutto, non subordinate ad esso, se l'Impero si fosse governato colla rappresentanza delle Nazioni ed il diritto fosse stato comune, ed Augusto fosse stato un poco meno Dio, ed i suoi successori un poco meno bestie. Ma l'Impero francese che cos'è perchè vi abbiano da attecchire i Cesari dopo Cesare?

Il Cesare francese non cadde già pugnalato nell'aula dai senatori sotto alla statua di Pompeo; egli fu imprigionato in un'isola dell'Oceano dalle Nazioni da lui condotte in trionfo dietro al suo carro.

L'Augusto francese non ha sedato le guerre civili e vinto la barbara regina, per comporre in pace l'Impero stanco. Egli ha rifatto bensì la sua Roma, se non di marmo proprio, di calce e di sassi, ha fatto strade ed altri lavori, ma non ha posto confini stabili all'Impero, ha fatto guerre d'influenza e guerre liberatrici e di conquista ad un tempo, ha allargato l'Impero alle Alpi ed in Cocincina, ha fatto tentativi parecchi in Africa, ha infelicemente tentato di abbattere la Repubblica del Messico e di mantenere la schiavitù agli Stati-Uniti ed ha mantenuto colle armi la teocrazia Romana.

Queste non sono proprio le opere di Augusto; e non potevano essere. Parigi non è Roma, la Francia non è l'Italia d'allora. L'Impero francese ha alle spalle una Spagna non potuta assoggettare nemmeno dal suo Cesare; ha ai fianchi una Britannia libera e civile e che conta per molto nel mondo; ha di fronte una Germania non più barbara, ma civile e libera, un'Italia che non è la Grecia d'allora; ha l'Austria invidiata dai sudditi dell'Impero francese per maggiori libertà; ha una Russia gigantesca che non è la Scizia; ha altre libere Nazioni all'intorno.

Un'unica volontà che impera su di una grande Nazione od è nulla, od è un'anomalia che fra tante libere Nazioni deve scomparire. Contro il nuovo Cesare protestarono le Nazioni conculcate e vinsero; contro il nuovo Augusto, il nuovo tribuno perpetuo del popolo francese, protesta la libertà, e chiede altamente, perchè non sia proprio chiamata a coronare l'edifizio. E che? Si aspetta un Tiberio, un Caligola, che faccia parere più tollerabile la melata servitù d'Augusto? Dov'è la pace che si promette tutti i giorni? A che vantare come titoli della dinastia i voti dati due volte a Cesare dalla Nazione che lo ripudiò, i voti dati due volte ad Augusto, che non oserebbe affrontarli una terza? I voti il popolo li diede alle opere buone fatte, o fatte sperare. Che cosa fa di buono adesso Augusto? Che cosa fa egli sperare?

Ha fatto sperare la libertà ed una pace operosa: e non dà nè l'una nè l'altra. La porta del tempio di Giano non è nè aperta nè chiusa, essa è socchiusa. Si consulta il Senato, ma da burla. Il segreto dell'Impero *manet alta mente repostum*. E quale è la mente che serba un tale segreto? È di tale, che dopo avere ingannato tutti, finì coll'ingannare sè medesimo. Tutto è contraddittorio, tutto incompleto. Si vogliono le premesse e non le conseguenze. Dopo avere avuto la gloria di far valere il principio di nazionalità ed il voto dei popoli, lo si conculca a Roma, e lo si minaccia in Germania e lo si offende nella Francia stessa, che chiede la corona dell'edificio. Si dice di volere la pace e non si cerca di ottenerla coll'unico mezzo, che è l'operoso Consorzio delle libere Nazioni. Ma le Nazioni non intenderanno questo Consorzio, se non con una Francia libera. Il cesarismo, che fiorisce in Russia in tutta la sua pompa, ripugna all'Europa libera. Essa poi non crede alla pace armata.

P. V.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Sappiamo che al Governo sono pervenute notizie positive di disordini che si sarebbero voluti apparecchiare anche in Firenze nell'occasione delle nozze dei reali Principi. Ma sappiamo anche che il Governo ha già preso rigorose misure. Già si operarono arresti di persone, note pel tristo e misterioso vagabondaggio che esercitano, e note anche per procedure criminali sofferte. Cotesta gente ha trovato per ora alloggio nel carcere delle Murate. Il Governo ha pure provveduto perchè si allontanino dalla nostra città alcuni emigrati, e s'internino in quelle città dove non possano nuocere. Varie misure di polizia sono state pur prese, e tutto ci assicura che i conati delle sette tenebrose riusciranno vani anche questa volta.

— La Direzione generale del Tesoro annunzia:

Gli interessi dei buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato alienare sono ridotti pei versamenti a datare dal 21 aprile corrente come segue:

Quattro per cento per i buoni da 3 a 6 mesi.
Cinque per cento per i buoni da 7 a 9 mesi.
Sei per cento per i buoni da 10 a 12 mesi.

Roma. Mandano da Roma ai giornali francesi che il Papa ha indirizzata una allocuzione in francese a 2000 persone riunite nella gran sala del Vaticano. Il Papa li ha felicitati per la loro unione. « Questa unione dei fedeli, che fa la loro forza, ha detto il Papa, è un miracolo dell'epoca nostra; dovunque si fa sentire un vivo desiderio di trovare la verità. Cattolici, protestanti e scismatici provano una uguale stanchezza. Tutto concorre a preparare il compimento di questa parola divina: Non ci sarà più che un solo ovile e un solo pastore. »

— Un carteggio da Roma alla *Patrie* narra che quando il papa impartiva il giorno di Pasqua la solenne benedizione sulla piazza del Vaticano, due uomini del popolo gridarono, l'uno *Viva l'Italia una*; e l'altro: *Ah! se avessi una bomba!...* Essi furono, al dire del corrispondente francese, tosto arrestati presso l'obelisco.

Nessun carteggio da Roma de' fogli nostrali o forestieri accennano a questo fatto.

— Scrivono al *Roma* di Napoli:

Al Vaticano, non ostante l'apparente vigoria del Pontefice e l'aria di festa e di sicurezza che si ostenta, si comincia ad esser seriamente preoccupati per la eventualità di un prossimo Conclave, e il Cardinale Antonelli non è sì stupido da lasciarsi cogliere all'impensata da un avvenimento che può troncare in un istante e in modo brusco e forse anche pericoloso, il corso delle sue brillanti fortune. Egli sa che nel Sacro Collegio non è il solo Cardinale d'Andrea, suo aperto nemico, di cui può alla circostanza temer le vendette; ma conosce che moltissimi Porporati, e Prelati, i quali o per tema o per ipocrisia oggi gli fan lieto viso, sarebbero domani i primi a scagliargli addosso la pietra della riprovazione. Non è meraviglia pertanto ch'egli studii, finchè ne ha tempo, tutti i possibili modi a render più dolce la sua caduta dal potere, quando pur non siagli possibile di riaffermarlo nelle proprie mani. Però su questo terreno egli deve lottare con avversari non meno scaltri e potenti di lui, e poichè non gli è possibile adoprare la violenza o l'autorità pontificale per isventare progetti o calcoli che sfuggono naturalmente all'inquisizione dei fatti attuali, egli trovasi a lottare con armi se non eguali con quelle dei suoi avversari, certo non tali da assicurargli una piena vittoria. I più informati delle gherminelle di Corte danno per certo che la nomina del Cardinale Bonaparte sia stata provocata dall'Antonelli per gettare un nuovo seme di discordia nel campo dei combattenti per le sorti del futuro Conclave, e per ingraziarsi la famiglia Bonaparte ed il partito francese del S. Collegio, cui avrebbe perfino fatto sperare che dopo la morte di Pio IX egli vedrebbe possibile un componimento coll'Italia, ed anche una concessione di riforme ai sudditi dello Stato romano!.... Però dietro tutti questi infingimenti l'idea stessa dell'Antonelli è di far eleggere Papa il Cardinal Patrizii, vero imbecille, suo devoto, il cui Pontificato gli darebbe sicurtà di poter triplicare la fortuna immensa fatta sotto Pio IX.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

I pegni di pace aumentano di numero. Non solamente il ministero dell'interno ha raccomandato a tutti i prefetti, per mezzo d'una circolare, il discorso tanto pacifico del ministro della giustizia, come quello che ben rappresenta la politica dell'imperatore, ma ha fatto inoltre smentire ufficialmente che sia stato fatto un tentativo di negoziati pel disarmo simultaneo della Francia e della Prussia, locchè avrebbe potuto far credere compromesso il buon accordo fra quei due governi. Di più, mi vien detto che non solo le trattative fra la Prussia e la Danimarca non sono rotte, ma che il gabinetto di Copenaghen, lungi dall'essere ricorso alla Francia e dal porgerle un pretesto per immischiarsi in quell'affare, desidera che per parte nostra non vi sia alcuna ingerenza, sperando, se rimane solo a trattare, di ottenere migliori condizioni a Berlino.

— La *Presse* reca che il signor Rouher avrebbe riprodotto ieri l'altro, in seno della Commissione del Bilancio, l'argomento del *Constitutionnel* a proposito del disarmo.

Dopo aver rinnovate le assicurazioni pacifiche, aggiunse che, in quanto alla quistione del disarmo, dibattuta dalla stampa e dall'opinione pubblica, *il governo seguirebbe l'iniziativa delle grandi potenze europee.*

— La *Patrie* annuncia che Thiers farà in questi giorni una breve gita sul Reno per farsi un'idea esatta dei nuovi lavori di fortificazione intrapresi dalla Prussia.

— La *Gazz. di Torino* riceve da Tolone la notizia che in quel porto si fanno dei grandi preparativi di guerra. Si apprestano tutte le fregate corazzate che ivi si trovano, due delle quali tengonsi sempre pronte a prendere il mare, capaci di potere imbarcare in una sola volta circa ottomila uomini.

Prussia I giornali tedeschi annunziano che il general Moltke, capo dello stato maggiore generale prussiano, si trovava ultimamente con molti ufficiali del genio a Treviri per cercare la località più conveniente per costruire una fortezza destinata a rimpiazzare quella del Lussemburgo.

— Si scrive da Berlino essere il re Guglielmo assai indisposto, tantochè da più giorni non si muove dalla sua stanza.

Germania. Oggi è conosciuto il risultato provvisorio del censimento generale operato il 3 dicembre 1867 in tutto il territorio dello Zollverein, vale a dire in tutto il territorio della Germania non austriaca. La popolazione è di 38,697,341 abitanti.

La Prussia attuale ne conta 24,019,765; l'accrescimento annuale della popolazione in questi tre ultimi anni fu 141,042 invece di 233,000 come era stato negli anni dal 1855 al 1864. Questi tre ultimi anni furono appunto quelli in cui ebbero luogo in Germania i grandi armamenti.

Russia. La *Stampa Libera* ha da Pietroburgo:

Il generale Tottleben ebbe incarico dal Governo di visitare tutte le fortezze, i porti e le piazze d'armi del litorale. Trentadue legni da guerra (navi di linea, fregate e *monitors*) hanno l'ordine di trovarsi prima del 13 maggio davanti a Cronstadt per eseguire sotto il comando dell'ammiraglio Butakoff, grandi evoluzioni.

Grecia. Ci scrivono da Atene:

« ..... Le cose prendono una brutta piega. Il ministero Bulgaris è sul punto di dare la sua dimissione.

Non vi nascondo essere stata la lotta elettorale delle più vive, e ad essa appunto debbesi attribuire la surrecitazione degli spiriti.

Alcuni, che sono assai addentro alle segrete cose, accusano il re Giorgio di essere il cieco strumento del segretario della regina Olga, il quale è un alto funzionario della diplomazia russa.... »

Abissinia. In Inghilterra si comincia ad accorgersi che nella spedizione dell'Abissinia le poche rose non compensano le troppe spine che vi si incontrano.

Il *Morning-Post* ne parla così:

« Siccome Teodoro è probabilmente nell'impossibilità di pagare le spese di guerra, avendo noi preso in faccia all'Europa l'impegno di non occupare il paese a titolo di garanzia materiale, noi crediamo che quanto ci resta di meglio a fare, se il capo abissino ci restituisce i prigionieri, sarà di disporre le cose in modo da darvi il miglior aspetto possibile, allontanandoci poi da questo bizzarro paese e dal suo re ancora più bizzarro ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
o
FATTI VARII

Oggi a segno di cittadina esultanza per le auguste nozze dei nostri principi, tutte le vie della città sono adorne di bandiere nazionali.

Istituto filodrammatico. La recita di lunedì sera alla quale, come era da attendersi, concorse un bel numero di spettatori, ebbe l'esito di simpatia che accompagna sempre le rappresentazioni dell'Istituto filodrammatico. La signora A. Trevisani fu specialmente applaudita, ed anche i suoi compagni si ebbero molti segni di approvazione. Nella commediola con cui si chiuse il trattenimento la signora E. Fabri si distinse per una briosa e vivace maniera di recitare che le fruttò molti ed unanimi applausi. Il pubblico sarebbe stato però più soddisfatto se la scelta del dramma fosse caduta sopra un lavoro più degno dell'arte e più conforme allo scopo che questa si deve prefiggere. Produzioni belle così dal lato estetico che dal lato morale se ne trovano molte e nel teatro italiano e nel teatro francese, e certo non sarebbe stato difficile lo scegliere un dramma che rispondesse a queste leggi dell'arte meglio di quello che venne rappresentato.

Esprimendo con queste parole l'avviso di moltissimi Soci, vogliamo confidare che esse saranno prese in considerazione, tanto più che sono puramente inspirate dal desiderio che la Società filodrammatica, rispondendo ognor più al carattere che devono avere tali istituzioni, continui sempre a godere l'appoggio e il favore dei cittadini.

Alcune signore ci pregano di domandare se non fosse possibile che il concerto dei Lancieri di Montebello suonasse, alla domenica, o prima o dopo delle quattro pom., trovando esse che l'ora scelta non è molto opportuna per tutte quelle ragioni con cui le signore sanno sempre giustificare le loro domande. Noi, per debito di cavalleria, accondiscendiamo al desiderio delle gentili interpellanti e giriamo il quesito a chi può darne la soluzione.

Buca delle lettere. Riceviamo la seguente lettera:

Egregio signor Redattore,

Credo che ci siano delle disposizioni municipali relative al modo con cui devono essere assicurati i vasi e le cassette d'erbe e di fiori che vengono collocati sulle finestre, per impedire che qualche povero diavolo s'abbia la poco grata sorpresa di un vaso o d'una pignatta *pareggiata* al vaso di fiori che gli capiti sopra la testa. Se queste disposizioni ci sono e se risguardano anche il modo con cui i fiori in parola devono venire inaffiati onde nell'operazione non resti inaffiato anche chi passa sotto alle finestre, vorrei pregarla, egregio signor redattore, a dire una parola allo scopo che tali prescrizioni siano con più esattezza eseguite. Certo del favore, le rassegno la mia servitù e perfetta osservanza.

Udine 21 Aprile 1868.

(*segue la firma*).

Lezioni pubbliche d'agronomia e di agricoltura presso il r. Istituto Tecnico. Domani, 23, alle ore 12 meridiane ha luogo la solita lezione sulla *Coltivazione del gelso.*

Avviso agli agricoltori. — Nel Comune di Secegnago, Circondario di Lodi, da circa otto giorni si sviluppò nelle campagne un piccolo verme da mettere in apprensione gli agricoltori. Verde alla nascita diviene alla maturazione giallognolo, e si chiude quindi in bozzolo [illegible] lucido-trasparente, dentro cui formerà la metamorfosi. Questo piccolo verme in quantità smisurata si spande per le erbe cibandosi delle foglie e rosicchiandone totalmente le radici, sicchè in poco tempo quella campagna ridente, che prometteva ottimo raccolto di fieno, intisichisce e ti si presenta nuda come nel cuore dell'inverno. Ad un solo fittabile già quattro campagne furono divorate, e a quest'ora il verme è comparso in diversi punti del paese cagionando non lievi danni.

Teatro Minerva Per festeggiare la solennità delle nozze dei Reali Principi, questa sera il Teatro sarà splendidamente illuminato per cura del Municipio ed addobbato dalla Società operaja. Lo spettacolo sarà diviso in due parti, comprendendo la prima un inno popolare composto dal maestro Giovannini ed eseguito dagli artisti del teatro in unione agli allievi dell'Istituto filarmonico, e la seconda l'Opera *Crespino e la Comare.* Questa recita non è compresa nell'abbonamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Secondo un dispaccio telegrafico della *Perseveranza* da Caserta, il famigerato capo banda Colamarino

tei, con altri due briganti, ultimi avanzi della sua banda, si è presentato al prefetto di Caserta.

— I Polacchi emigrati nella Svizzera hanno stabilito di innalzare un monumento pel centenario della confederazione di Bar, colla quale cominciò la lotta della Polonia per la sua indipendenza. Alla testa di questa impresa patriotica sta il conte Platen. Il monumento consisterà in un obelisco di marmo, alto ventotto piedi, con in cima l'aquila polacca, e sarà collocato nel prossimo luglio, è dubbio se a Zurigo o a Rapperschwyl nel cantone di San Gallo.

— Corre voce che il principe Napoleone, reduce da Berlino, avrebbe comunicate all'imperatore le seguenti proposte, che egli disse di essere in grado di far accettare dalla Prussia: la Germania del Sud alla Prussia — il Belgio alla Francia — Roma all'Italia, e tutto ciò per mezzo dell'accordo di queste tre potenze. Si aggiunge che queste proposte non siano riuscite accette a Napoleone III, il quale avrebbe risposto dichiarando di voler rimaner fedele alla propria politica.

— Si legge nell'*Echo de l'Est*: Al Ministero della guerra si tratta della formazione di un corpo di soli dodici mila uomini, destinati a formare compagnie di grandi guardie, e di bersaglieri. Questo corpo scelto, d'una organizzazione tutta speciale, e composto di volontarii presi nelle file dell'esercito, inaugurerebbe una specie di fucile-revolver a serbatorio, che si assicura abbia qualche analogia colla carabina Jarre, ma la fabbricazione del quale è tenuta assai segreta.

— Leggesi nella *Gazz. di Torino*:

Ci si annuncia che il Principe Augusto di Sassonia e l'Arciduca Luigi Vittore d'Austria hanno, ciascheduno per propria parte espresso il vivissimo loro rincrescimento di non potere per circostanze, il primo di salute, e il secondo di gravissime occupazioni di Stato, recarsi ad assistere alle fauste nozze del Principe Umberto colla Principessa Margherita.

I due illustri parenti degli eccelsi fidanzati, nel presentare le loro premurose felicitazioni a S. M. e a S. A. R. la duchessa di Genova, hanno inviati i più caldi e cordiali augurii all'augusta Coppia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 Aprile

Torino, 20. Il principe Napoleone è arrivato stassera alle ore dieci e mezza.

Parigi, 21. Furono nominati nove prefetti fra cui Limayrac che venne nominato prefetto del dipartimento del Lot. Il Principe Imperiale ritornò jeri sera.

Il Bullettino del *Moniteur* constata che i Brasiliani non avevano ancora fatta alcuna spedizione contro la capitale del Paraguay.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce corsa dell'invio di una nota francese a Berlino.

Smentisce pure che Moustier abbia avuto una conversazione col ministro della guerra danese.

Berlino, 21. La *Gazzetta della Croce* dice che Stackelberg verrà nominato al posto di Budberg a Parigi.

Vashington, 20. La Camera dei rappresentanti adottò con 99 voti contro 1 il progetto proposto da Banks relativo alla naturalizzazione degli immigranti in America. Questa legge dichiara nulla qualsiasi dichiarazione o decisione dei funzionari americani che mettesse in dubbio il diritto di espatrio. Tutti i cittadini americani naturalizzati che si trovano in paesi stranieri hanno diritto alla stessa protezione delli americani. Se un cittadino americano viene arrestato da un governo estero e se la sua liberazione è aggiornata o rifiutata, sotto il pretesto che la naturalizzazione non scioglie dal vincolo di fedeltà verso il proprio sovrano, il presidente è autorizzato ad ordinare l'arresto di qualche cittadino di questo governo, che si trovasse nella giurisdizione degli Stati-Uniti.

NOTIZIE DI BORSA.

Firenze del 21.

Rendita lettera 54.10, denaro 54.05; Oro lett. 22.25 denaro 22.23; Londra 3 mesi lettera 27.80; denaro 27.70; Francia 3 mesi 110.55 denaro 110.30.

Parigi del	20	21
Rendita francese 3 0/0	69.20	69.35
» italiana 5 0/0 in contanti	48.45	48.95
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	—	43
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	95	96
Id. meridion.	118	118
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	366	370
Cambio sull'Italia	10 1/4	10

Londra del	20	21
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Venezia del 20 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 206.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 233.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 232.—
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 232.25
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.75
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 110.75
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 53.25 a —.— Prest. naz. 1866 71.75; Conv.Vigl.Te.,god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.40 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 21.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.25 a 97.—, Parigi 46.40 a 46.25 It. 41.50 a 41.35 Londra 117.— a 116.75 Zecch. 5.57 — a 5.55 1/2 da 20 Fr. 9.36 — a 9.35 — Sovrane 11.77 a 11.75; Argento 115.75 a —.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.—

Metall. 56.37 1/2 a —.—; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 81.25 — a —.—; P. 1864 81.25 a —. [illegible] Azioni d. Banca [illegible] —; C[illegible] 179.25 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; V[illegible] 4 1/2 a 4.

Vienna del		20	21
Pr. Nazionale	fio	65.65	62.60
» 1860 con lott.	»	81.—	81.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.65-57.25	56.60 57.30
Azioni della Banca Naz.	»	695.—	694.—
» del cr. mob. Aust.	»	178.80	178.90
Londra	»	116.80	116.75
Zecchini imp.	»	5.58 1/2	5.58 1/2
Argento	»	114.65	114.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato (*)

Il dott. Gio. Batta Marianini Medico Comunale di Varmo, curava la figlia del sottoscritto di nome Italia affetta di *Pleuro-pneumonite sinistra acutissima grave*, susseguita da *singhiozzi infrenabili*, e da *gastro e migliare tifoidea*, che tolse la speranza nel curante di ottenere la crisi nei giorni quattordici di malattia; per cui fu necessitato a proseguire una cura energica suggeritagli dalla scienza medica, di cui seppe dare in antecedenza luminose prove ed ottenne la crisi ai giorni ventiotto. Ora evvi una convalescenza, che progredisce a perfetta guarigione.

Lode e ringraziamento al medico curante, meritando lo stesso compenso ben maggiore, e condegno alla di lui scienza.

Priorato, 18 aprile 1868.

Pietro Piacentini.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 2123 del Protocollo — N. 24 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Venerdì 8 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d'uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti già compresi nell'Avviso d'asta 25 gennaio 1868 N. 256 e dei quali veniva sospesa la vendita per mancanza delle prove di pubblicazione dell'Avviso.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nella Cassa di un Ufficio di Commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 in una Tesoreria Provinciale.

Il preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 dalla Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare i cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale			Superficie in antica mis. loc.		Valore estimativo		Deposito p. cauzione delle offerte		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		Osservazioni
					E.	A.	C.	Pert.	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
302	331	Arzene (Distr. di S. Vito)	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	*Quattro Aratorii* e Prato, detti Sopra Villa, Biciis, Sotto Villa e Busotta, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1710, 1222, 1335, 1344, 231, colla rend. di l. 66.14	3	63	90	36	39	2412	44	241	25	25	—	—	—	
303	332	»	»	*Tre Aratorii* arb. vit. detti Isola, Coda d'Isola e Cozzat, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1625, 1626, 1402, colla rend. di l. 75.71	3	30	60	33	06	2318	57	231	86	25	—	—	—	
304	333	»	»	*Casa* rustica con corte, sita in S. Lorenzo ai n. 1799, 1802 di mappa, colla rend. di l. 6.17	—	1	40	—	14	189	45	18	95	10	—	—	—	
305	334	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti di Villa e Cascina, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1355, 1604, colla rend. di l. 18.25	—	86	10	8	61	655	45	65	55	10	—	—	—	
306	335	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Morandina, in territ. di S. Lorenzo al n. 1652, colla rend. di l. 9.27	—	40	50	4	05	347	14	34	72	10	—	—	—	
307	336	»	»	*Orto*, detto Casedetto, in territ. di S. Lorenzo al n. 1431, colla rend. di l. 2.23	—	5	70	—	57	152	85	15	29	10	—	—	—	

Udine, 10 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale
LAURIN

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

MUNICIPIO DI PASIAN DI PRATO

Avviso di concorso.

Sino ai 15 del venturo mese di maggio è aperto il concorso al posto di Segretario comunale coll' anno stipendio di it. L. 700, ed al posto di Cursore col stipendio annuo d' it. L. 200 pagabili di trimestre in trimestre postecipate.

Gli aspiranti produranno a quest' ufficio, corredata a termini di legge, la relativa istanza.

Pasian di Prato, 15 aprile 1868.

Il Sindaco
L. ZOMERO — 3

Gli Assessori
Degano Pietro
Mossenta Pietro Antonio.

N. 244 — 1

MUNICIPIO DI RAGOGNA

Da oggi a 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di questo Comune collo stipendio annuo di lire 550 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Sarà obbligo del Maestro di sostenere la Scuola serale e festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno essere corredate come di metodo e di legge.

La nomina sarà fatta mediante il Consiglio Comunale.

Ragogna li 19 aprile 1868.

Il Sindaco
G. BELTRAME.

ATTI GIUDIZIARII

N. 640. — 1

EDITTO

Nel giorno 7 Maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sarà tenuto nella Sala udienze di questa r. Pretura sopra istanza di Lorenzo Besa fu Angelo possidente di S. Lucia, coll' Avvocato D.r Perotti, ed. a pregiudizio della eredità giacente del fu Pietro di Giovanni Bravin Marius già possidente di Caltùra, rappresentata dal Curatore speciale D.r Carlo Centazzo quarto esperimento d' asta per la vendita dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni

I. L' immobile verrá alienato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima; il solo esecutante ne sarà esente.

III. Il deliberatario entro trenta giorni dalla delibera, dovrà imputare il decimo di cui l'art. II, versare nella Cassa dei depositi e prestiti il prezzo di delibera, tranne l' esecutante cui sarà libero di trattenerselo sino alla concorrenza del Capitale e spese di cui la giudiziale Conciliazione 28 Settembre 1865 N. 121, e spese esecutive liquidabili dal giudice, e sarà tenuto soltanto a depositare nel termine surriferito l' eventuale eccedenza.

IV. Nessuna garanzia viene accordata al deliberatario per pesi e pubbliche imposte che gravitassero l' immobile al momento della delibera.

V. Effettuato il versamento del prezzo di cui sopra, verrà emesso a favore del deliberatario il Decreto d'aggi udicazione.

VI. Mancando poi il deliberatario stesso di adempiere le condizioni indicate all'art. III. si riaprirà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa di commisurazione sul trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in mappa di Polcenigo N. 6223 di C.mi 19 colla rendita di L. 7.80 stimata fiorini 180.00.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 10 marzo 1868

Il R. Pretore
RIMINI.

Bombardella Canc.

N.° 1454. — p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 11 maggio p. v. dinanzi apposita Commissione si terrà il quarto esperimento d' asta pella vendita dei beni sottodescritti esecutati da Gio. Batta Pellarini di Segnacco in confronto dei debitori Lizzi Giuseppe ed Anna Volpe jugali di Aprato e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno subastati in un solo lotto e venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà previamente depositare dinanzi la Commissione giudiziale fior. 42.00 a corso legale a garanzia dei patti di delibera nel caso riuscisse deliberatario; in caso diverso gli saranno restituiti.

3. Ogni deliberatario, meno l' esecutante ed i creditori inscritti, dovrà entro gorni otto dalla seguita delibera depositare presso questa R. Pretura e per essa presso la R. Tesoreria provinciale in Udine l' intiero prezzo di delibera in monete a corso legale, meno i fior. 42 depositati in precedenza. In mancanza di ciò i beni saranno posti a reincanto, senz' altra stima od avviso, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio pericolo e spese del primo deliberatario.

4. L' esecutante invece ed i creditori inscritti saranno autorizzati a trattenersi l' importo del prezzo di delibera fino a saziare il proprio credito capitale, interessi e spese che si faranno liquidare, e dovranno fare soltanto il versamento come sopra di quanto per avventura eccedesse il proprio avere e ciò colle norme e sotto le comminatorie del precedente articolo.

5. Al deliberatario apparteranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno staranno a suo carico le pubbliche imposte e le tasse di trasferimento.

6. Il deliberatario, provato il pagamento del prezzo, l' esecutante al pari dei creditori inscritti nella base del Protocollo di delibera, od eventualmente dietro la prova del pagamento dell' importo eccedente il proprio credito potranno con istanza ottenere l' aggiudicazione in proprietà dei beni, ed essere rimessi nel possesso dei medesimi.

7. L' esecutante non assume alcuna garanzia nè per eventuali evizioni, nè per altri titoli, ed i beni si intenderanno venduti nello stato e grado attuale con tutte le inerenze e servitù, senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante stesso.

8. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente e relativa dovranno essere pagate dal deliberatario.

Beni da subastarsi in pertinenze di Tarcento

Casa colonica con annesso cortile e transito consortivo sita in Aprato e segnata in mappa alli n. 1303, 2889 di pert. —.09 —.07 rend. l. 5.96, 9.36 stimata fior. 420 valuta austriaca.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 6 marzo 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Steccati C.

N. 2162 — 3

EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Francesco di Giacomo-Isola-di-Montenars che il prete Antonio Luccardi, Maria, Anna, Lucia Antonio e Teresa di Giacomo Isola, tutti di Montenars, produssero a questa Pretura in suo confronto, nonchè di Giacomo fu Antonio Luccardi pure di Montenars odierna istanza sotto p. n.o per autorizzazione al lievo di au. l. 346.86 che in base al Decreto 28 febbrajo 1859 n. 1422 di questa Pretura versate nel 24 marzo pari anno al n. 3660 dei giudiziali depositi presso al R. Tribunale Provinciale di Udine; e che attesa la di lui assenza ed ignota dimora gli fu deputato in Curatore questo Avv. Federico Dr. Barnaba cui viene intimata la istanza medesima, per versare sulla quale in concorso di tutti i cointeressati fu fissata l' aula verb. 28 Maggio p. v. alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Francesco Isola a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all' albo pretorio e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Gemona 29 febbraio 1868.

Il Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Cancellista

N. 1163 — p. 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale in Udine e sopra istanza di Francesco Barbetti contro Gio. Batta e consorti Bosma di Udine ed in confronto dei creditori iscritti, si terrà nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 29 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d' asta degli immobili appiedi descritti, che saranno venduti in un sol lotto, ed alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà depositare all' atto dell' offerta It. L. 100.— che saranno trattenute in caso di delibera e restituite in caso diverso.

3. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano senza garanzia per parte dell' esecutante se non del fatto proprio.

4. Il possesso dei beni subastati viene trasferito nell' acquirente mediante l' atto di delibera, riservata la definitiva aggiudicazione dopo l' adempimento dei patti dell' asta per parte del deliberatario. Dal giorno della delibera, il deliberatario supplirà alle pubbliche imposte, qualunque sieno, cadenti sui beni subastati dei quali dovrà fare la voltura al censo in propria ditta.

5. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà effettuare a sue spese nella cassa di questo R. Tribunale il prezzo di delibera, meno il decimo già depositato, come all' articolo 2. Il pagamento dovrà farsi in valuta sonante d'argento a corso legale, od in pezzi effettivi da 20 franchi al ragguaglio di fior. 8.10 per cadauno.

6. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese di delibera tassa trasferimento della proprietà, ed ogni altra inerente. Mancando egli al al puntuale pagamento del prezzo che delle spese preaccennate; si potrà riaprire l' asta a tutte sue spese, rischio e pericolo, al che resta vincolato anche il fatto deposito.

Immobili da vendersi

In Comune di Muzzana

N. 1780 Arat. arb. vit. di pert 6.93
» 1830 » » » 35.51
» 1831 » » » 3.71

Dalla R. Pretura
Latisana 26 Febbrajo 1868

Il R. Pretore
MARINI

G. B. Tavani

N. 1303 — 1

EDITTO

Pel II. e III. esperimento d' asta stabili nel concorso Tassan Mazzocco Angelo di cui l' Editto 13 dicembre 1867 n. 7714, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 11, 14, 16 anno 1868, vengono redestinati li giorni 26 maggio e 27 giugno p. v. dacchè oggi, stato fissato pel II. incanto, è giorno feriale.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Aviano, 9 aprile 1868.

L'Aggiunto Dirigente
CARNELUTTI

Fregonese Canc.

N. 330. — 1.

R. ISPETTORATO MONTANISTICO IN AGORDO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico che per disposizione del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Domanio e delle Tasse) alle ore 10 antim. del giorno 4 Maggio 1868, in una delle sale dell' ufficio dell' Ispettorato Montanistico si riapriranno pubblici incanti per la fornitura nel 1868 di metri cubi 6400 carboni forti misti, e 1000 carboni dolci (abete) a favore dell' ultimo migliore offerente de' lotti infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto, senza offerte per schede segrete e nella conformità voluta dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863 modificato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3381.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà d' aver depositato a garanzia della sua offerta di lire trecento. per ciascun lotto, nella Cassa dell' Ispettorato suddetto, o nell' ufficio di Commisurazione.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa. Chiusi gli incanti i depositi verranno restituiti a tutti gli altri concorrenti, ritenendo soltanto quelli fatti dagli aggiudicatari.

3. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

4. La gara sarà regolata nelle proporzioni di frazioni decimali da determinarsi da chi presiede all' asta.

5. La cauzione a garanzia del contratto, che sarà stipulato entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione sarà fornita mediante deposito alla Cassa Ispettorale di cartelle al portatore per una rendita corrispondente a corso di borsa alla decima parte dell' entità delle singole imprese, o in fine mediante deposito in denaro sonante o in biglietti di Banca Nazionale in ragione della stessa singola decima parte.

6. L' aggiudicazione è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati saranno visibili tutti i giorni presso l' Ispettorato in Agordo e presso le Prefetture di Belluno, Udine, Treviso e Venezia.

7. Appena avrà avuto luogo l' aggiudicazione sarà fatto noto al pubblico entro il più breve termine possibile con appositi avvisi. Dalla data di tale avviso decorrerà un termine utile di 5 giorni per ribasso del prezzo di aggiudicazione non inferiore al ventesimo. Passato questo periodo non sarà accettata veruna altra offerta.

8. Tutte le spese d' incanto, di contratto e di copia in forma autentica ad uso dell' Amministrazione saranno a carico dei deliberatarii comprese le spese delle asti precedenti.

9. Il contratto non sarà perfetto per l' Amministrazione se non dopo essere stato approvato ai termini dei regolamenti.

N. progr. dei lotti	Denominazione e natura dei Carboni da somministrare	Quantità in met. cubi	Prezzo per cadaun metro	Epoca e luogo della consegna del Carbone
1	Carboni forti misti	500	14.21	1 giugno ad ottobre a Valle Imperina a spesa e rischio de' deliberatarii.
2	»	500	14.21	
3	»	500	14.21	
4	»	500	14.21	
5	»	500	14.21	
6	»	500	14.21	
7	»	500	14.21	
8	»	500	14.21	
9	»	500	14.21	
10	»	500	14.21	
11	»	500	14.21	
12	»	900	14.21	
13	Carboni dolci (Abete)	500	12.00	
14	»	500	12.00	

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197 205 e 461 del Codice Penale Austriaco contro coloro che tentassero d' impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Addì, 13 aprile 1868.

Il R. Ispettore Montanistico
Pietro Tucci.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.